

TELEVISIONE SPETTACOLI

Trani, sul set dove Alberto Sironi gira "Ad occhi chiusi", fiction per Canale 5 dal romanzo del magistrato Gianrico Carofiglio. Con Emilio Solfrizzi



L'ANTI

Montalbano

È un uomo senza qualità. Ma saprà diventare un eroe in nome della giustizia

L'autore

Parla Gianrico Carofiglio

"I miei giudici gente piena di dubbi"

BARI — Gianrico Carofiglio, classe 1961, è sostituto procuratore antimafia a Bari. Alto come un pivot, è cintura nera di karate quarto dan. Sposato, due figli, spiega che la passione per la scrittura è nata da ragazzino, ma solo quando è arrivato alla soglia dei quarant'anni ha deciso che era il momento di mettersi alla prova. «Dopo un'estate da dimenticare ho capito che dovevo sedermi e scrivere la storia che avevo in testa. Così ho scritto *Testimone inconsapevole*. Nove mesi, per chi ama le metafore. Ho inviato il manoscritto a vari editori, mi ha risposto Elvira Sellerio. Il libro è andato benissimo, ma non pensavo di farne un seguito. Me lo ha chiesto espressamente la signora Sellerio, con un tono che non lasciava alternative: gentile ma fermo, molto siciliano... Noi arresteremo per estorsione per molto meno».



Carofiglio

Lei firma la sceneggiatura del film con Francesco Piccolo e Domenico Starnone.

«Ero curioso di capire come si scrive per la tv, e volevo imparare una cosa nuova. La costruzione della storia, quando penso a un libro, è visiva: immagino le scene e monto il "mio" film, come fanno i lettori».

Perché un avvocato come protagonista? «Per cambiare. Quello dei tribunali è un ambiente che conosco bene, avrei dovuto scrivere ancora di un magistrato? Che noia». I giudici, nei suoi romanzi, non fanno una gran figura: salva solo la pm, che ricorda Ilda Boccassini.

«La pm Mantovani è un'idealista, una donna determinata nel lavoro ma con una sua fragilità, una persona complessa. Piace molto anche a me. Ma non è vero che li tratto male. Vede, il magistrato deve avere doti che normalmente uno non immagina: la fantasia, prima di tutto. E poi deve nutrire dubbi».

Carofiglio, i suoi dubbi, li riversa nelle pagine dei libri: mentre pensa alla terza avventura dell'avvocato Guerrieri, l'ultimo romanzo *Il passato è una terra straniera* (Rizzoli), diventerà un film per il cinema. Lo annuncia con un certo orgoglio: «Sarà una grande coproduzione internazionale, non posso dire di più».

(s.f.)

L'avvocato Guerrieri un mediocre di talento

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA FUMAROLA

TRANI — La violenza esplose all'improvviso. Schiaffi, urla. Vola il telefonino che Martina tiene tra le mani. Scianatico, il suo persecutore, la prende per un braccio, la butta come un cuscino sul divano. «Chi era, eh? Con chi parlavi?». Lei balbetta qualcosa, alza le braccia, si copre la testa con le mani, lui la prende a calci. Martina si rannicchia sul divano, aspettando i colpi. Trema. Lui la lascia lì, come una bambina che è stata punita. Sa di tenerla in pugno. In una casa bianca con le grandi terrazze affacciate sul porto di Trani, Alberto Sironi gira *Ad occhi chiusi*, il film per Canale 5 tratto dal romanzo del magistrato Gianrico Carofiglio (Sellerio editore). Vedremo in tv anche l'altro giallo di Carofiglio, *Testimone inconsapevole*: entrambi hanno come protagonista l'avvocato Guido Guerrieri, antieroe di belle speranze.

Se la Rai ha scelto il commissario Montalbano, anarchico e buongustato, interpretato da Luca Zingaretti, Mediaset punta su quest'avvocato barese, che ha il sorriso di Emilio Solfrizzi, abbandonato nelle prime pagine di *Testimone inconsapevole* dalla moglie con una motivazione fulminante: è stanca di vivere con un uomo mediocre. Ma è il mediocre Guido, che — sfidando la Bari che conta — aiuterà Martina (Margot Sábonyi) nella difficile causa contro il persecutore Gianluca Scianatico (Stefano Dionisi), l'ex amante, medico, ex picchiatore fascista, figlio del presidente di una delle sezioni penali di Corte di appello. È Guido, aiutato da Tancredi (Giovanni Moschella), investigatore armato di buon senso e umanità, e dalla misteriosa suor Claudia (Bianca Maria D'Amato), ad accettare quel caso scabroso di cui nessuno si vuole occupare e ad affrontare l'untuoso avvocato Dellisanti (Flavio Bucci). Il racconto parallelo svela la violenza più orrenda, quella sui bambini. Un caso di pedofilia.

Carofiglio regala al suo eroe una vita privata strampalata: lasciato dalla moglie Sara, tramortito dalla separazione, Guido incontra Margherita (Chiara Muti), ex alcolista. Vivono nello stesso palazzo ma non abitano insieme: lui in un appartamento al piano di sotto, lei all'attico. Ed è curioso come, sotto questo aspetto, Guerrieri assom-

gli a Montalbano che vive con l'amata Livia un rapporto a distanza di sicurezza. Lui in Sicilia, lei in Liguria.

Solfrizzi, interprete di commedie come *Matrimoni* di Cristina Comencini, e *Agatue la tempesta* di Silvio Soldini, ama la mediocrità di Guerrieri «che riesce» spiega l'attore, «a tirare fuori il coraggio suo

malgrado. Guido è un uomo come tanti. Amo i personaggi normali che combattono contro se stessi, e tirano fuori l'eccezionalità. Guido non sa perché accetta le cause, pensa di essere profondamente vigliacco ma si riscatta. Ha questa doppia anima, anche se nella fiction l'abbiamo trasformato, accentuando l'aspetto ironico, da

commedia».

Mentre tirava un pugno, Solfrizzi si è infortunato a un ginocchio «un classico problema al menisco, come i veri atleti. Guido non è violento, ma nel caso di Martina, perseguitata e offesa, gli monta la rabbia. Ha le reazioni, umanissime, che avrebbe una persona qualsiasi nelle stesse situazioni. Anche il modo in cui si comporta con le donne è classico. Tradisce la moglie con sciattezza e giustamente lei non lo perdona. La botta della separazione gli fa aprire gli occhi. È come se in *Testimone inconsapevole* tutti i personaggi vivessero un riscatto: Sara che si libera di Guido; Guido che ricomincia a lavorare; Abdou che, accusato di un delitto infame, vuole giustizia; Margherita che si affranca dalla schiavitù dell'alcol».

Reduce dal successo di *La Monaca di Monza*, Sironi, che è anche regista di Montalbano, spiega che c'è un filo rosso che lega Guerrieri all'eroe di Camilleri: «Hanno tutti e due un profondo senso della giustizia. La differenza è che uno fa l'avvocato e l'altro è commissario. Poi, come esseri umani, affrontano la vita in modo diverso. Montalbano ha una sua sicurezza; Guerrieri coltiva la fragilità, ha qualcosa di infantile. A me fa tenerezza, soprattutto nei rapporti con le donne: si lascia vivere. La moglie lo lascia. Margherita lo accoglie, lui fantastica su suor Claudia, è attratto dalla sua forza, ma non osa».

Il produttore Carlo Degli Esposti, che ha già realizzato i film di Montalbano, ha ritrovato in Guerrieri «l'umanità di un personaggio perfetto per essere trasferito sullo schermo. Adesso vorrei completare la trilogia dei gialli letterari con i romanzi di Santo Piazzese: il suo protagonista, l'investigatore La Marca, mi ha fatto sentire il piacere che provai leggendo la prima volta Montalbano. Sono affascinato da questo filone e voglio percorrerlo. I gialli di Piazzese sono destinati alla Rai, il progetto però è momentaneamente rallentato da problemi contrattuali».



COMPAGNA A DISTANZA
Chiara Muti, l'attrice figlia del maestro Riccardo, impersona Margherita, la compagna del protagonista.

È un'ex alcolista, che lui incontra poco dopo essere stato lasciato dalla moglie. I due vivono nello stesso palazzo, ma in appartamenti distinti

IL PROTAGONISTA
Solfrizzi: «Amo questo personaggio normale che combatte contro se stesso e tira fuori la sua eccezionalità»



RIVALI IN AULA

Emilio Solfrizzi qui è con Flavio Bucci, che impersona l'avvocato Dellisanti. I due si affrontano in aula, dove Solfrizzi-Guerrieri difende una donna dal suo persecutore, un medico ex picchiatore fascista che ha alle spalle la Bari «che conta»